

IL CASO di Davide Trentini riaccende le riflessioni e le polemiche su eutanasia e suicidio assistito

Sclerosi multipla: "La Regione Piemonte faccia la sua parte nell'assistenza"

Aism: "Esistono gli strumenti per vivere la vita in pienezza e le istituzioni devono garantirli. È questa la dignità"

CUNEO

Ha creato commozione, ma anche profonde riflessioni la morte di Davide Trentini. Cinquantatreenne, colpito da sclerosi multipla, ha deciso di farla finita andando a morire in una struttura svizzera dedicata al suicidio assistito. La notizia, cui è stata data grande attenzione da parte dei media, è arrivata proprio quando il Parlamento stava per riprendere la discussione sul "fine vita". Aiutato da Mina Welby e Marco Cappato, è stato idealmente appoggiato da tutta l'associazione Luca Coscioni, che in un tweet ha commentato: "Grazie Davide per aver reso pubblico quello che in Italia è illegale, e quindi clandestino. Grazie a Marco Cappato e a Mina Welby per averlo reso possibile #Liberi-FinoAllaFine".

Le reazioni sociali e politiche sono state molte in tutta Italia e anche nella Granda ci si interroga sulla questione. Anche l'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) di Cuneo, su sollecitazione del nostro giornale,

ha voluto intervenire sul tema, pensando a chi, ogni giorno, combatte per il proprio diritto a vivere la vita in pienezza. Spiega Mario Alberto Battaglia, volontario Aism e presidente nazionale della Fondazione Italiana sclerosi multipla: "Abbiamo provato tutti noi un grande dispiacere per la morte di Davide. Crediamo che ciascuno abbia il diritto di vivere la propria vita fino in fondo, anche se ci sono delle difficoltà. In questi casi, quando ne veniamo a conoscenza, le nostre sezioni operano direttamente per aiutare la famiglia e per chiedere i servizi che mancano. Come Aism, abbiamo un codice etico che è a favore della vita e facciamo ogni cosa perché ognuno possa vivere la propria vita. La persona deve essere messa in condizioni di non arrivare a scelte estreme perché mancano i servizi: è una sconfitta per la persona, per la famiglia e per l'intera società." E' per questo che è giusto garantire a tutti i servizi necessari. Se a chi non riesce a parlare serve

“Nessuno deve arrivare a scelte estreme perché le istituzioni fanno mancare i servizi: è una sconfitta per la persona, per la famiglia e per l'intera società”

un comunicatore, lo Stato dovrebbe fornirlo, anche se costa circa diecimila euro. "Ci battiamo anche per avere i servizi: non solo un medico, ma anche lo psicologo, la terapia riabilitativa e naturalmente, per i più gravi, le cure palliative, che non sono soltanto per i malati oncologici, ma sono un diritto per tutti coloro che soffrono. La legge lo prevede ma nessuno ne parla mai." Nella Granda ci sono circa mille casi di sclerosi multipla, con gradi diversi di gravità. La sezione provinciale dell'Aism si occupa da sempre di aiutarli nelle loro necessità: "Abbiamo cento volontari - racconta Sara Dalmaso, presidente della sezione di Cuneo - che si occupano di trasporto, assistenza



A partire da sinistra il ministro alla Salute Lorenzin, Roberta Amedeo past President Aism e Mario Alberto Battaglia presidente nazionale Aism alla presentazione della "Carta dei diritti"

domiciliare ma anche di accoglienza e orientamento. Il 27 maggio organizzeremo un convegno informativo sulle nuove ricerche e sull'assistenza. Anche se formalmente ci dovremmo occupare solo di sclerosi multipla, non abbiamo mai chiuso le porte a nessuno e seguiamo anche diversi casi con gravi disabilità, compresa la Sla. Una doverosa solidarietà verso tutti quelli che hanno bisogno." Con il progresso della scienza, vivere con la sclerosi multipla è diverso rispetto al passato. Le persone in condizioni gravi sono solo una parte, meno di un quarto del totale (circa 6 mila in tutta Italia), ma ce ne sono 100.000 colpite e spesso sono giovani. Di strada fare, però, ce ne è an-

cora molta. E il Piemonte, in questo, non brilla per eccellenza. "La Regione - constata Battaglia - deve ancora definire il percorso diagnostico

terapeutico assistenziale. Abbiamo chiesto un appuntamento all'assessore perché le poche riunioni non sono state affatto definitive. Soltanto quando il percorso sarà approvato, diventerà un reale diritto esigibile: tutti servizi pubblici dovranno essere organizzati per attuarlo. E all'interno ci dovrà essere un capitolo per i gravi e i gravissimi, indipendentemente dal tipo di malattia. Insomma, in quel momento tutti i piemontesi sapranno che cosa sarà un loro diritto esigere in termini di assistenza e cura. Un passo fondamentale." Si parla spesso di dignità della vita. Garantire la dignità significa garantire che nessuno si trovi da solo ad affrontare la malattia, la disperazione e la sofferenza.

Daniilo Poggio

